

LA TECNICA E LA VALUTAZIONE

GARA DIRETTA DA UN SOLO ARBITRO

A cura di Benito Montesi *

* *Responsabile Settore Tecnico Arbitri & Osservatori*

Non poche gare dei Campionati Regionali e Provinciali, sono **dirette da un solo arbitro: il 1° senza la collaborazione del 2° arbitro.**

Al di là di proporsi l'obiettivo futuro della presenza dei due arbitri previsti dal regolamento, quale diritto delle Società, con un'oculata politica di reclutamento, è ovvio che, in questo caso, la tecnica arbitrale non può essere quella canonica stabilita dal Settore, ma deve essere modificata in funzione delle esigenze derivanti dalla assenza del 2° arbitro con i suoi compiti ben definiti, sui quali il 1° arbitro sovrintende.

È altrettanto ovvio che l'**Osservatore** di una gara diretta da un solo arbitro, deve uscire dagli indirizzi tecnici generali, per adeguarsi alla situazione reale del campo.

Non ha senso riportare statisticamente nella osservazione gli errori nella valutazione delle invasioni a rete e sottorete, dei tocchi a muro, delle palle dentro/fuori, dei falli di posizione, senza motivare le ragioni di tali errori, quando questi sono derivati dalla assenza dell'apporto del 2° arbitro.

L'osservatore deve compenetrarsi nelle particolari situazioni in cui l'arbitro solo si trova nei vari momenti della gara e comprendere quale scelta tecnica prioritaria ha ritenuto di dover adottare nell'occasione, magari informandosi in fase di colloquio di fine gara per poter acquisire i definitivi elementi di valutazione, con lo scopo primario di offrire un aiuto allo stesso arbitro.

In questa particolare situazione, così come nelle altre, è indispensabile parlare la **stessa lingua**, ovvero che tutti abbiano gli stessi indirizzi tecnici, allo scopo di fornire le stesse indicazioni, valutando poi la reale consistenza dei fatti avvenuti sul campo di gioco.

Proprio per questo scopo, di seguito vengono analizzate le varie situazioni di **tecnica arbitrale** relative alla direzione di un solo arbitro, fornendo delle direttive univoche.

VERIFICA DELLE FORMAZIONI IN CAMPO

In presenza dei due arbitri, è il **2° arbitro** che ha il compito di verificare la rispondenza delle formazioni in campo con quanto riportato sui tagliandi delle formazioni iniziali consegnati dai rispettivi allenatori prima dell'inizio di ciascun set. In presenza del solo **1° arbitro**, è questi deputato a tale verifica.

Prima dell'inizio del 1° set, dopo aver svolto quanto previsto dal protocollo di gara (**misurazione dell'altezza della rete, sorteggio, riscaldamento ufficiale delle squadre, presentazione**) e prima di salire sul seggiolone, l'arbitro ordina l'ingresso in campo dei due sestetti rimanendo nelle vicinanze del tavolo del segnapunti e da quella posizione effettua la verifica delle formazioni in campo.

Salte poi sul seggiolone portando con se i due tagliandi delle formazioni iniziali.

Prima dell'inizio dei set seguenti, l'arbitro sceso dal seggiolone al termine del set precedente, provvede a farsi consegnare i nuovi tagliandi, dopo 2'30" fischia per autorizzare l'ingresso in campo dei due sestetti e dalla postazione vicino al segnapunti provvede al controllo delle due formazioni, ritornando poi sul seggiolone.

Durante la gara, nel caso di richiesta di verifica della formazione da parte del capitano in gioco, sarà il segnapunti che la comunicherà allo stesso capitano che si deve avvicinare al suo tavolo.

L'arbitro potrà effettuare a sua volta tale verifica consultando i tagliandi del set in suo possesso.

Su questi preliminari, anche l'Osservatore deve tener conto della diversa procedura adot-

tata dall'arbitro. Deve, però, verificare se l'arbitro è ben predisposto e comportamentalmente corretto o dimostra fastidio nell'espletare tale diversa procedura.

AUTORIZZAZIONE DEL SERVIZIO E CONTROLLO DELLE FORMAZIONI

È noto che il **1° arbitro** autorizza con il fischio e con il gesto ufficiale della mano, l'effettuazione del servizio quando ha verificato che il battitore è pronto a servire e le due squadre sono pronte a giocare.

Il **2° arbitro** ha il compito di verificare le posizioni della squadra in ricezione, non avendo, di contro, alcuna competenza su quelle della squadra al servizio, se non quando esiste un fallo di rotazione, che il segnapunti gli segnala dopo il colpo di servizio stesso.

Il **1° arbitro**, pur avendo competenza su entrambe le squadre, controlla in particolare la squadra al servizio e l'effettuazione del servizio stesso, controllando la prima parte della traiettoria della palla, spostando poi la sua attenzione sul punto di probabile impatto palla/giocatore o palla/terreno, anticipandone l'arrivo allo scopo di avere una visuale ferma e focalizzata su tale impatto, che può così valutare con più facilità.

L'assenza del 2° arbitro comporta l'accorpamento delle due funzioni sull'unico arbitro, il quale deve:

- 1. Prima di autorizzare il servizio, porre una veloce attenzione alle posizioni in campo della squadra al servizio, agevolata dal fatto che il battitore non è mai in fallo di posizione.**
- 2. Rivolgere una particolare attenzione alle posizioni della squadra in ricezione, memorizzando l'eventuale tendenza all'inserimento verso la zona d'attacco dei difensori, se necessario consultando velocemente il tagliando della formazione iniziale in suo possesso, che però deve saper leggere in maniera roversciata rispetto alla posizione del 2° arbitro.**
- 3. Fischiare per autorizzare il servizio, seguendo l'evolversi dell'azione del battitore, dedicando una parte della sua attenzione agli eventuali spostamenti dei giocatori in ricezione, in special modo là dove aveva memorizzato la possibilità di un potenziale fallo di posizione (punto 2).**
L'attenzione da rivolgere al battitore è diver-

sa a secondo del tipo di servizio che egli si appresta ad effettuare:

a) nel caso di servizio cosiddetto "di sicurezza", l'attenzione dell'arbitro verso quella posizione è minima ed è rivolta soprattutto a verificare la posizione dei piedi rispetto la linea di fondo e lo stacco della palla dalla mano/i prima di essere colpita;

b) nel caso di servizio cosiddetto "a salto", l'attenzione dell'arbitro verso l'azione deve essere piuttosto elevata per verificare soprattutto il momento dello stacco rispetto ai limiti della zona di servizio;

4. Al momento del colpo di servizio, ripartire la propria disponibilità di attenzione verso il campo della squadra al servizio e verso quello della squadra in ricezione, a secondo delle necessità derivato dal tipo di servizio:

- nel caso a) del punto 3., la maggior parte dell'attenzione va rivolta alla squadra in ricezione ed in piccola parte alla parte iniziale della traiettoria della palla;*

- nel caso b) del punto 3., la parte maggiore dell'attenzione va rivolta alla verifica dell'azione del battitore, dedicando una parte minore alla verifica della squadra in ricezione.*

RICEZIONE

Ripartita la propria attenzione nella fase di servizio tra i due campi di gioco a seconda delle situazioni, l'arbitro anticipa con lo sguardo l'arrivo della palla di servizio sul giocatore/trice che si appresta a ricevere o sulla parte del terreno di presumibile impatto della palla stessa.

Questa tecnica è la medesima di quella in uso anche con la presenza del **2° arbitro**, ma si deve tener conto che in caso di dubbio o di impossibilità di valutazione, non c'è alcuna possibilità di aiuto dall'esterno che possa facilitare la valutazione.

Per questo, quando e se lo ritiene utile, l'arbitro può effettuare anche ampi movimenti del corpo per cercare di avere una migliore visuale.

VALUTAZIONE DELLE AZIONI D'ATTACCO

La tecnica arbitrale da adottare nelle azioni d'attacco nelle vicinanze della rete, è precisa ed assegna al **1° ed al 2° arbitro** compiti ben individuati e complementari nell'ambito di un'ampia collaborazione, che coinvolge tutte le azioni di gioco.

Quando a dirigere la gara è solo il **1° arbi-**

tro, questa tecnica deve essere modificata radicalmente e con una maggiore attenzione rivolta allo svolgersi delle azioni.

Dopo la ricezione o la difesa (primo tocco di squadra), l'arbitro deve valutare attentamente il secondo tocco, di solito di costruzione (**alzata**), per il quale è possibile il falli di **"doppia"**, **"trattenuta"** o **"accompagnata"**, quindi, verificato il primo tratto della traiettoria della palla, deve porre l'attenzione sul prevedibile attaccante, considerando due eventualità:

- a) *se il giocatore che si appresta al tocco d'attacco è un "difensore" (seconda linea), deve concentrare la sua attenzione sui piedi al momento dello stacco per raggiungere la palla e quindi alla valutazione della sua altezza a cui si trova al momento del tocco e quindi ancora sul tocco stesso;*
- b) *se invece il giocatore è un "avanti" (prima linea), l'attenzione dell'arbitro deve concentrarsi sul tocco che questi effettuerà sulla palla.*

In entrambi i casi, successivamente l'attenzione dell'arbitro deve rivolgersi a valutare quanto avviene sopra la rete, dove si confrontano **"attacco"** e **"muro"**.

Per il giocatore in attacco l'arbitro:

1. *Se il "difensore" ha staccato con il/i piede/i all'interno della zona d'attacco per toccare la palla che si trova completamente al di sopra del bordo superiore della rete, deve verificare prima il tocco e quindi se passa completamente il piano verticale della rete o, prima, viene toccata da un opponente. Solo in questo esatto momento devesi sanzionare il fallo d'attacco.*
2. *Se "avanti", deve verificare semplicemente la regolarità del tocco, in special modo se trattasi di "pallonetto".*

In entrambi i casi l'arbitro deve rivolgere contemporaneamente una parte della sua attenzione verso i movimenti della squadra in difesa, particolarmente all'azione di muro ed alle invasioni a rete e sottorete.

La ripartizione della quantità di attenzione verso la squadra in attacco e quella in difesa, dipende dal tipo di azione che si sviluppa ed è decisa dall'arbitro secondo la sua discrezionalità, derivante dalle informazioni visive che percepisce.

Appena eseguito il colpo d'attacco:

1. *L'arbitro deve spostare gradualmente la pro-*

pria attenzione sul muro e sugli eventuali tocchi a rete, sia dell'attaccante che del muro, predisponendosi a lasciare l'osservazione della palla dopo il primo tratto della sua traiettoria, per precederla nel punto di presumibile impatto sul giocatore o sul terreno, intuito dalla traiettoria;

2. *Contemporaneamente l'arbitro deve riservare un'altra parte della sua attenzione ai giocatori che stanno discendendo verso il suolo nelle vicinanze della rete, per valutarne eventuali tocchi della rete stessa e/o invasioni oltre la linea centrale.*

Tale parte di attenzione potrà essere maggiore se la palla va ad impattare con un giocatore, per il quale impatto non è necessaria una valutazione particolare del tocco, perché trattasi del primo della squadra, al quale può dedicare l'attenzione derivante dalla cosiddetta visuale periferica.

3. *Se la traiettoria della palla fa presupporre il proprio impatto con il suolo nelle vicinanze delle linee perimetrali, l'arbitro deve rivolgere la maggior parte della propria attenzione verso tale impatto anche a discapito della valutazione dei movimenti vicino alla rete.*

È implicita l'incompletezza della tecnica arbitrale in questa fase di gioco, che porta l'arbitro che dirige da solo la gara, a fare scelte istantanee nell'indirizzare la propria attenzione su una fase dell'attenzione piuttosto che su un'altra a seconda dell'evolversi dell'azione stessa.

In tale situazione di precarietà del corpo arbitrale, all'unico arbitro presente è richiesto di decidere sulla priorità del come e dove rivolgere la sua maggiore attenzione per valutare nel migliore dei modi lo svolgersi dell'azione di gioco.

Un compito estremamente difficile che può essere svolto in maniera ottimale facendosi guidare dal **buon senso** ed acquisendo esperienze sia attraverso la direzione delle gare, che svolgendo un appropriato allenamento mentale.

In questa situazione c'è un aggravio di difficoltà nella valutazione delle varie situazioni di gioco, in particolare per i falli di tocco della rete, le invasioni oltre la linea centrale, le palle che impattano dentro o fuori dal terreno di gioco.

Inevitabilmente la necessità di dover decidere con immediatezza dove dirigere la propria maggiore attenzione, **privilegiando alcuni aspetti di un'azione di gioco a scapito di altri**, ritenuti in quel momento di minore importanza, può portare a degli errori, a delle svi-

ste, che non possono umanamente evitate in tali condizioni di precarietà.

Scusanti, quindi, che devono essere tenute nel debito conto nella fase di valutazione della prestazione arbitrale, considerando per intero tutto quanto sopra riportato.

Nello stesso tempo, però, tale situazione di precarietà non deve essere presa a scusante dall'arbitro per giustificare un impegno relativo: **egli deve impegnarsi a fondo per cercare di limitare le difficoltà e gli errori.**

L'ATTENZIONE E LA SUA POSSIBILE RIPARTIZIONE

L'uomo dispone di un **sistema sensoriale (i cinque sensi)** che gli permette di raccogliere informazioni dall'ambiente (**interno ed esterno**), che vengono poi **memorizzate**, di un **sistema di risposta** che sceglie e programma i comandi di esecuzione e di eventuali correzioni alla risposta esecutiva data, di un sistema di controllo che supervisiona e coordina le informazioni sulla base degli scopi prefissati.

Questo complicato sistema ricettivo delle informazioni che vengono elaborate per fornire poi una risposta operativa controllata, fa capo ai cosiddetti **meccanismi attentivi**, o più semplicemente all'**attenzione**.

Attenzione, quindi, come capacità di fornire risposte agli input che provengono dall'ambiente circostante, dopo una loro valutazione con estrema celerità.

Attenzione, quindi, come qualità insita ed **allenabile** dell'arbitro di pallavolo, che deve mantenersi ad un alto livello percettivo per tutta la durata della gara, dipendente anche dagli input interni, provenienti dal proprio corpo: **ansia, emotività, memorizzazione di situazioni già avvenute, ecc.**

Due sono i tipi di attenzione:

- **quella volontariamente indirizzata dall'individuo su oggetti, azioni, obiettivi, ecc.;**
- **quella involontaria, o di tipo riflesso, che riguarda l'ambiente, con gli input recepiti involontariamente ed in modo non focalizzato.**

Durante lo svolgersi di un'azione di gioco, pertanto, l'arbitro dispone di una parte della propria attenzione che può indirizzare **volontariamente** su segmenti della stessa azione, mentre una parte non rilevante della propria at-

tenzione viene impegnata **involontariamente** nella osservazione generale e non focalizzata dell'ambiente in cui si sviluppa la gara (**per esempio la "visuale periferica"**).

La parte di **gestione volontaria** può essere destinata su un unico punto spaziale (**per esempio sulla palla che tocca il terreno vicino ad una linea perimetrale; il tocco della mano sulla palla nel "pallonetto"; il recupero in tuffo della palla; ecc.**), o suddividerla su due o più punti riferentisi a segmenti diversi della stessa azione (**per esempio: attacco in schiacciata o in pallonetto ed il muro opposto; colpo di servizio e posizione della squadra in ricezione; attacco vicino alla rete e penetrazione nello spazio opposto sotto la rete stessa; ecc.**).

Quando la gestione volontaria dell'attenzione è rivolta verso un **unico punto spaziale**, si parla di **concentrazione** spinta verso quel limitato settore, che non tiene conto, se non in maniera superficiale e sfocata, di quanto avviene intorno.

Se invece l'attenzione è rivolta verso **due o più punti**, è necessario un **coordinamento mentale** di alto livello che causa un notevole appesantimento mentale, tale da poter essere sostenuto solo per brevi tempi con un necessario recupero successivo.

La **volontà** di indirizzare l'attenzione verso più punti è espressa dall'arbitro secondo le esigenze tecniche del momento, secondo quanto acquisito in esperienze precedenti e conseguentemente alla tecnica arbitrale stabilita.

I **meccanismi attentivi**, a seguito di tale volontà, provvedono a ripartire l'attenzione disponibile secondo lo svilupparsi dell'azione di gioco.

ALCUNI ESEMPI AL SERVIZIO

L'unico arbitro della gara esprime a sé stesso la volontà di verificare sia la corretta esecuzione del servizio, che la formazione delle due squadre in campo, particolarmente di quella in ricezione.

A questo punto i **meccanismi attentivi** guidati da questa volontà, dirigono una parte dell'attenzione disponibile verso il giocatore al servizio ed un'altra parte verso la squadra in ricezione.

A secondo del **tipo di servizio** che verrà effettuato, queste due parti di attenzione saran-

no quantitativamente differenti:

- *nel servizio "di sicurezza" la maggior parte dell'attenzione verrà indirizzata verso la situazione nel campo della squadra in ricezione;*
- *nel servizio in salto con stacco vicino alla linea di fondo, l'attenzione maggiore sarà rivolta verso lo svolgersi di tale azione;*
- *nel servizio in salto con stacco relativamente lontano dalla linea di fondo, l'attenzione sarà ripartita equamente verso le due situazioni in campo, il servizio e la ricezione.*

RICEZIONE E DIFESA

Notoriamente il primo tocco di squadra (*qualsiasi palla che proviene dal servizio o da un attacco o da un muro opposto oppure da un proprio muro*) richiede una attenzione relativa, considerando che un fallo può verificarsi solo nel caso di bloccaggio o lancio, tipo pallamano, della palla.

In questa fase sarà possibile indirizzare la maggior parte dell'attenzione verso i movimenti preparatori dell'attacco conseguente, a partire dai *movimenti dell'alzatore* a quelli dell'*attaccante*, particolarmente per prevedere un *attacco veloce di primo tempo*.

La maggior parte della propria attenzione, invece, dovrà essere rivolta verso la palla che sta cadendo a terra nelle vicinanze delle linee perimetrali o verso il recupero in tuffo o con i piedi, per verificare sia se la palla tocca il terreno o la parte del corpo del giocatore o entrambi, sia che, toccata leggermente, vada a cadere fuori del campo.

ALZATA

Se sul *primo tocco di squadra* l'attenzione prestata può essere di un'intensità relativa, nel *tocco seguente* tale intensità dovrà aumentare per poter valutare esattamente il tocco della palla che generalmente è di *costruzione (alzata)* per il conseguente attacco.

In particolare molta attenzione dovrà essere rivolta all'*alzata con una o due mani per un attacco di primo tempo*, particolarmente veloce e con *traiettoria corta*, dell'alzatore verso l'attaccante.

La particolare attenzione dovrà essere rivolta a valutare il tocco della palla dell'*alzatore*, che dovrà essere netto a prescindere completamente dal movimento della/e mano/i e dal tipo di traiettoria impressa, che non dovranno incidere sul giudizio arbitrale.

ATTACCO

Vari sono i tipi di attacco (*primo, secondo, terzo tempo; pallonetto; di difensore; ecc.*) e per ognuno di essi si richiede una diversa graduazione dell'attenzione che dovrà essere rivolta almeno su due segmenti dell'azione di gioco in svolgimento.

a. *Attacco di primo tempo. Questo tipo di attacco (veloce) avviene sempre vicino alla rete, conseguente ad un'alzata corta per la quale la palla percorre un breve spazio. Generalmente avviene al centro della rete.*

In questo caso l'arbitro dovrà distribuire la sua attenzione fra l'azione d'attacco e quella del muro opposto:

- *nella fase iniziale la maggiore attenzione dovrà essere rivolta verso il tocco dell'alzatore e la restante parte di attenzione disponibile verso i movimenti del muro e dell'attaccante (tocchi di rete, previsione del tipo di attacco);*

- *al momento del tocco d'attacco, l'attenzione disponibile dovrà essere rivolta allo spazio che contiene sia il muro che la mano dell'attaccante, per verificare sia il tocco d'attacco (invasione dello spazio avverso, trattenuta o accompagnata se pallonetto, doppia se tocco a due mani, ecc.), che l'eventuale tocco del muro e gli eventuali tocchi a rete da parte degli atleti e le invasioni sotto rete.*

b. *Attacco di secondo e terzo tempo. Sono azioni di ampio respiro, con traiettorie più o meno alte e lunghe delle alzate, effettuate da varie posizioni rispetto alla rete ed eseguite dai giocatori "avanti" o "difensori".*

c. *Palla da attaccare vicino alla rete. Questo tipo di attacco con palla alta nelle posizioni 2 - 3 - 4 vicino alla rete, può essere ricondotto alla tecnica arbitrale nell'attacco di primo tempo con l'unica accortezza di arretrare sul seggiolone, anche solo con il busto, per ampliare l'angolo di visuale nel caso l'attacco avvenga nella posizione più vicina all'arbitro (alla sua destra posizione 4, alla sua sinistra posizione 2). Su questi tipi di attacco, l'arbitro ha la possibilità di inquadrare nel proprio cono di visuale sia la fase di alzata se avviene dalla zona d'attacco, che quella del colpo d'attacco, che, infine, quella del muro.*

d. *Palla da attaccare lontano dalla rete. Questi tipi di attacco sono i più difficili da osservare quando a dirigere la gara è un arbitro solo, poiché la distanza dalla rete della palla da attaccare non gli permette di inquadrare*

contemporaneamente le varie fasi dell'azione nel suo angolo di visuale, specialmente quando essi si svolgono nelle posizioni più vicine a lui.

e. **Attacco centrale o nel lato opposto all'arbitro.** In questo tipo di attacco, l'arbitro ha varie fasi di distribuzione della sua attenzione:

1. **Verifica dell'attaccante "difensore"** attraverso l'attenzione da porre sulla posizione dei piedi al momento dello stacco in riferimento alla linea d'attacco ed ai suoi prolungamenti nella zona libera.

In questa fase, sarà limitata la parte di attenzione residua che permetterà all'arbitro a verifica delle altre situazioni di gioco (movimenti del muro, previsione del tipo di attacco), sulle quali, però, dovrà rivolgerla anche se gli input saranno piuttosto sfuocati.

È ovvio che se l'attaccante è un giocatore "avanti", questa prima fase non ha ragione d'essere e sarà sostituita dalla seguente.

2. **Verifica del colpo d'attacco e del muro.** In questa fase, l'attenzione posta sul tocco d'attacco dipende in buona parte dalla convinzione che l'arbitro si è fatta sull'evolversi dell'azione, che lo porta a prevedere il tipo di colpo che verrà eseguito (schiacciata o pallonetto), anche se la prudenza è d'obbligo, perché a volte la chiara azione di schiacciata si trasforma all'ultimissimo momento in un pallonetto.

La quantità di attenzione da dedicare al fondamentale dovrà essere diversa nei due casi:

- al colpo di pallonetto dovrà essere rivolta una maggiore attenzione, stante la necessità di verificare la qualità del tocco di palla e le eventuali invasioni dello spazio avverso sopra la rete, la restante parte sul muro;

- al colpo di schiacciata la maggior parte dell'attenzione si sposterà sulla fase di muro.

3. **Verifica del tocco di muro e di quello di rete da parte degli atleti.** Prima del colpo d'attacco e dopo l'attenzione rivolta ai giocatori impegnati nell'azione, l'arbitro dovrà percepire i loro eventuali tocchi di rete.

Le informazioni che arrivano all'arbitro in questa fase di maggior attenzione sul tocco di attacco e sull'eventuale di muro non saranno nitide, ma sufficienti a fargli percepire i fatti. Immediatamente dopo il tocco della palla da parte dell'attaccante, l'attenzione dell'arbitro ad esso rivolta, si sposterà e si aggungerà a quella parte già rivolta sulla rete e sulle mani protese per il muro, permetten-

do ad una parte ancora di spostarsi verso il campo della squadra in difesa e ad un'altra parte minore di stazionare anche sulla squadra in attacco in misura dipendente dalla prevedibile efficacia del muro.

f. **Palla difesa o a terra.** Sia nel caso che la palla superi il muro o che da questo venga respinta, la stragrande quantità dell'attenzione disponibile si dovrà spostare sul giocatore che sta per effettuare il conseguente primo tocco di squadra. Per spostare tale attenzione, sarà necessario un repentino ed anticipato movimento dei globi oculari o, addirittura, della testa per posizioni di arrivo della palla lontane a sinistra o a destra della posizione arbitrale. Tutto questo allo scopo di giungere in anticipo sul tocco, che sia sul giocatore che sul terreno di gioco, per poterlo valutare "da fermo".

Anche in questa fase, comunque, una parte dell'attenzione arbitrale dovrà essere rivolta verso la posizione della rete per verificare i movimenti degli atleti vicini ad essa.

g. **Attacco vicino alla postazione del 1° arbitro.** Fermo restando quanto sopra detto circa la posizione arretrata dell'arbitro sul seggiolone, spostandosi indietro anche con il solo busto, occorre sottolineare quanto sia difficile seguire questo tipo di attacco, quando esso si concretizza lontano della rete ed a volte anche fuori dal campo di gioco, oltre la linea laterale.

Anche per questo tipo di attacco, si possono ipotizzare la varie fasi di distribuzione dell'attenzione come sopra riportato:

1. Per verificare lo stacco del "difensore", non di rado è necessario ruotare la testa verso la zona dove si sta sviluppando l'azione d'attacco, causando, ovviamente, l'abbandono visivo della zona della rete, con conseguente quasi assenza di input da quelle posizioni.

2. Lo stesso allontanamento dell'attenzione dalla rete avviene quando l'alzata porta l'attaccante ad effettuare il colpo relativamente lontano dalla linea laterale. In questa evenienza, poi, la verifica del passaggio della palla nello "spazio di passaggio" o nello "spazio esterno" (totalmente o parzialmente), complica ancor più la ripartizione dell'attenzione, in particolare se il colpo d'attacco è un pallonetto, che, come sopra riportato, richiede una maggiore attenzione rispetto al colpo di schiacciata.

3. Le stesse fasi di distribuzione dell'attenzione riportate nello stesso punto 3. sopra riportato, con l'aggiunta della necessità, a volte, di un più ampio movimento dei globi oculari e/o della testa.

4. Le stesse fasi di distribuzione dell'attenzione riportate nello stesso punto 4. sopra riportato, con l'aggiunta della necessità, a volte, di un più ampio movimento dei globi oculari e/o della testa.

